



STADIO di PARMA

Quaderno degli attori
PIETRO BERTORA

Presentato il
12 gennaio 2023

Sugli asseriti e inesistenti vantaggi per la città del progetto

Krause

Un aspetto estremamente negativo del nuovo progetto è quello per cui la proprietà ha espresso la intenzione di rendere la struttura operativa e funzionale tutti i giorni e di organizzare spesso concerti o altri eventi – se del caso, non si può escludere, noleggiandola ad altri organizzatori di iniziative che comportino afflusso di gente o spettacoli – anche nelle giornate o serate in cui non si disputeranno le partite del Parma Calcio.

Questa modifica di programma di utilizzo è la giustificazione maggiore alla asserita necessità di demolire e ricostruire lo stadio con nuove funzioni, ivi compresa quella di un piccolo (?) centro commerciale di almeno 1500 mq, ristoranti, ecc.

Infatti, se l'utilizzo si limitasse alle partite di calcio – che si disputano approssimativamente ogni 15 giorni e non per tutto l'anno - si sarebbe potuto intervenire ragionevolmente con lavori di manutenzione e aggiornamento come la copertura della Tribuna Est, nuovi servizi anche per l'accesso dei disabili, poltroncine più comode, ecc., con ciò lasciando sostanzialmente intatta la struttura e soddisfacendo appieno le esigenze di maggiore comodità e comfort per gli spettatori (non più di 15.000 in media per partita).

Si noti che nello stadio in configurazione attuale soltanto tre anni fa ha giocato il Parma in serie A senza problemi.

Fin qui il “servizio alla città” (o meglio a quel 10% di cittadini che frequenta lo stadio: il restante 90% sarebbe rimasto indifferente).

Soluzione, questa che, anche se il soggetto attuatore avesse preteso di essere in qualche modo “compensato” siccome apportava migliorie in un immobile del Comune, avrebbe potuto comportare l'utilizzo gratuito per qualche anno, in considerazione della modesta entità delle spese per le operazioni straordinarie che avrebbero dovuto avere il benessere di Comune e Soprintendenza.

Il resto, cioè il rifacimento completo con ulteriori funzioni, è soltanto frutto dell'intento speculativo del signor Krause, che intende incrementare le entrate del suo investimento con la locazione degli spazi, i biglietti per gli spettacoli e gli eventi extra: il tutto per ben 90 anni, così da rendere il "pacchetto" appetibile anche per eventuali cessioni a terzi investitori che così potrebbero mettere le mani sulla città, che avrebbe in tal modo ceduto oggi a Krause - domani chissà a chi - la sovranità su una struttura importantissima, il cui utilizzo (nessuno può prevedere che necessità vi potrebbero essere fra 90 anni) comporta un grave disagio per il 90% dei cittadini che non vanno allo stadio (ma anche per quelli interessati soltanto al calcio).

Quello, dunque, che viene spacciato per un dono alla città, di cui tutti dovremmo essere contenti e grati al "benefattore" – ed è grave che lo si legga anche sulla nostra storica e da tutti amata Gazzetta – è in realtà un incremento dei disagi e dei disturbi alla mobilità cittadina a favore del business del signor Krause, che certo non ha a cuore, come cerca neppure tanto abilmente di fare credere, i diritti sacrosanti dei parmigiani.

Così, invece di due giorni al mese, il traffico sarà bloccato per molte altre giornate, essendo evidente che una volta che il concessionario (per 90 anni) avrà il contratto in mano e lo stadio fatto, cercherà di farlo funzionare il più possibile seguendo una elementare regola economica secondo cui la struttura creata per spettacoli raggiunge un maggior rendimento tante più sono le occasioni in cui riuscirà ad attrarre pubblico pagante (a parte le TV, i canoni dei negozi e financo il rendimento del parcheggio).

Così il danno (basta leggere le ordinanze che per ogni partita – per ora – emette il sindaco per chiudere al traffico alcune delle arterie più importanti della città) si moltiplicherà ricadendo anche su quartieri diversi; e ciò non in via di eccezione, ma sarà la normalità. Si pensi ad esempio che perfino il parcheggio scambiatore Nord, lontano alcuni chilometri, viene vietato ai cittadini (che lo hanno pagato con le loro tasse) e riservato (con una evidentissima violazione del principio costituzionale di uguaglianza) ai tifosi

della squadra che si cimenterà col Parma; poi così sarà per coloro che venissero a sentire i concerti ...

Le linee degli autobus cambiano percorso con gravi disagi per gli utenti; amici e parenti di residenti (posto che sia vero che a questi vengano rilasciati permessi, come pare sia intenzionato di fare il Comune) dovranno astenersi da visite con maggior frequenza; come si può soltanto pensare di far credere che questo disegno, che prevede un maggior utilizzo, sia un vantaggio per i parmigiani?

Nessuno ha mai detto che il Tardini com'è oggi, quando non ci siano le partite, è triste o un "non luogo" e mai la cittadinanza ha chiesto, a poche centinaia di metri dall'ex Centro Barilla (oggi Galleria), la creazione di nuove attività commerciali, che farebbero concorrenza a quelle esistenti in viale Duca Alessandro, via Pomponio Torelli e dintorni i cui sfortunati titolari non potranno non ricordare le parole del sindaco (precedente e attuale) laddove si promettevano interventi a difesa dei negozi di vicinato ...

Altro che interesse dei cittadini!!!

Interesse esclusivo di un imprenditore privato!! che sarà sostanzialmente proprietario per 90 anni del nuovo stadio, di cui venderà perfino il nome, come si era ipotizzato nei primi progetti.

Anche quel 10% della popolazione che frequenta lo stadio dovrebbe riflettere prima di assentire al progetto Krause: infatti la chiusura di una parte della città anche per ragioni diverse dalla partita danneggia anche loro, che pure avranno amici e parenti o anziani che vorrebbero muoversi liberamente nella propria città in auto o bus tutti i giorni.

Senza contare la necessità di impiego della forza pubblica sempre più distratta dalle funzioni in altri quartieri dove se ne sente la mancanza, per tenere a bada gli spettatori che devono accedere allo stadio per il mero interesse di un privato organizzatore di spettacoli al fine di introitare i relativi incassi e fare quadrare il bilancio della sua privata (ripetesi) società.

Niente a che fare con l'interesse pubblico

Pietro Bertora